

Tagli per 20mila dirigenti pubblici Insegnanti, stop agli scatti di anzianità

Il governo studia riduzioni per chi guadagna più di 75mila euro lordi

ROBERTO PETRINI

ROMA — Drastico intervento sugli stipendi delle categorie più «ricche» della pubblica amministrazione. E' questa l'ultima novità della manovra che viaggia verso i 28 miliardi per il biennio 2011-2012 e che sarà varata per decreto tra fine mese e i primi giorni di giugno. Nel mirino ci sono tutti coloro che guadagnano più di 75-80 mila euro lordi annui: si tratta di magistrati, professori universitari, dirigenti di prima fascia, dirigenti di seconda fascia delle agenzie fiscali e degli enti previdenziali, diplomatici e prefetti. Complessivamente una platea di 15-20 mila dirigenti dello Stato che dovranno subire un prelievo pari al 10 per cento di quanto eccede i 75-80 mila euro annui.

Alla misura ha fatto riferimento ieri il ministro per la

Semplificazione, Roberto Calderoli: «Ho parlato di alti papaveri, tanto più cercheremo tagliare le aree di privilegio, tanto più tranquilli potranno stare i cittadini». Parole dal tenore più esplicito sono giunte da Bossi per il quale bisogna tagliare gli stipendi ai «parlamentari e ai magistrati». «Il governo — ha aggiunto il Senatur — in particolare il ministro Tremonti dovrà tenere conto della volontà dell'Europa. E noi non possiamo perdere anche l'euro: è l'ultima moneta di scambio che abbiamo».

Il menù della manovra tuttavia resta indirizzato verso la chiusura delle finestre pensionistiche per anzianità e vecchiaia per il 2011 (opzione B, già dal luglio di quest'anno), la stretta sulle invalidità, il congelamento degli stipendi pubblici al livello del 2009 e il blocco del rinnovo dei contratti. In parti-

colare si sta lavorando anche sul congelamento degli automatismi e degli scatti di anzianità per il personale docente della scuola (circa 1,1 milioni di dipendenti).

Sul piano politico il piano messo a punto dal Tesoro, per recuperare l'1,6 per cento del Pil in due anni, è sembrato già blindato e questo rischia di alimentare le polemiche nel governo. Tant'è che domenica Tremonti ha emesso una nota per far sapere che nulla è deciso che, in buona sostanza, il decreto è ancora aperto ai contributi di tutti. Ieri Renato Brunetta, ministro della Funzione pubblica, che aveva confermato le indiscrezioni sul blocco delle «finestre» di uscita verso la pensione ieri ha dato un colpo di freno sulle ipotesi di intervento sul pubblico impiego e ha rassicurato: «Ci sono sprechi da tagliare, ma il governo non metterà le

mani nelle tasche degli italiani. Non ci sarà nessun taglio agli stipendi dei dipendenti pubblici, non stiamo come la Grecia».

I pilastri del piano del governo per recuperare i 27-28 miliardi sembrano tuttavia già impostati: non sono esclusi nuovi dettagli e nuovi interventi ma dopo l'Ecofin una accelerazione viene ritenuta inevitabile. Di questo sono convinte le opposizioni che partono all'attacco del governo: «Per due anni ci hanno detto che non c'erano problemi, adesso ci propongono una manovra consistente: questo vuol dire che l'equilibrio nella finanza pubblica che ci hanno raccontato non c'è stato. Con la Grecia questa manovra non c'entra niente, anzi per gli interessi sul debito il governo quest'anno ha risparmiato», ha detto il segretario del Pd Pierluigi Bersani il quale ha ammonito il governo a non tentare di «indorare la pillola con operazioni demagogiche».

Le misure

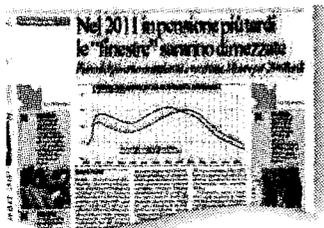
STIPENDI D'ORO
 Taglio del 10% su quanto eccede i 75 mila euro di magistrati, professori universitari, dirigenti pubblici e diplomatici

SCUOLA
 Dal menù della manovra è previsto il blocco degli scatti di anzianità e degli automatismi per circa 1,1 milioni di insegnanti

PENSIONI
 Dimezzamento delle finestre di uscita per la pensione di anzianità e per quella di vecchiaia nel 2011. Ipotesi di blocco fin da luglio

Brunetta frena: ci sono sprechi da tagliare, non toccheremo le tasche degli italiani

L'anticipazione



IL PIANO
 Su Repubblica di ieri il piano del governo che prevede tra l'altro il dimezzamento delle finestre di uscita per le pensioni di anzianità e di vecchiaia dal 2011

